

È molto apprezzato sia dal pubblico che dalla critica il film "Vermiglio" di Maura Delpero, uscito nelle sale cinematografiche italiane lo scorso 19 settembre. La regista balzanina chiosa: «Il cinema è un'arte impegnativa ma che desidero continuare a fare. Studio molto, so molto attenta al rigore filologico delle mie opere. Questo lavoro è una felice condanna, ma è però la mia vita professionale»

Il film "Vermiglio" dopo Venezia conquista anche il "box office"

6 ottobre 2024 | [Redazione](#) | [Comment \(0\)](#)



[Locandina del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office" / Maura Delpero con il Leone d'argento - Gran premio della Giuria a Venezia - © Aurora Marechal / Abaca Press / Alamy Live News]

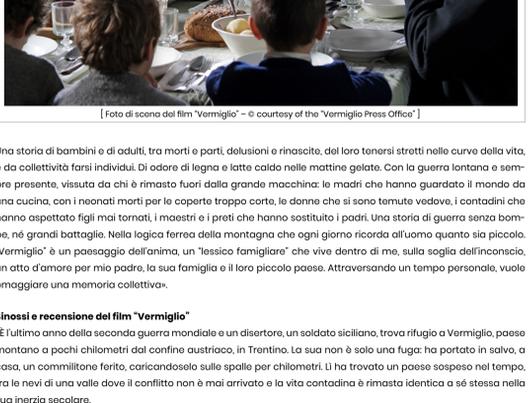
di GianAngelo Pistola

È uscito nelle sale cinematografiche italiane lo scorso 19 settembre il film "Vermiglio" della regista balzanina Maura Delpero, fresco vincitore del Leone d'argento - Gran premio della giuria" alla 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.



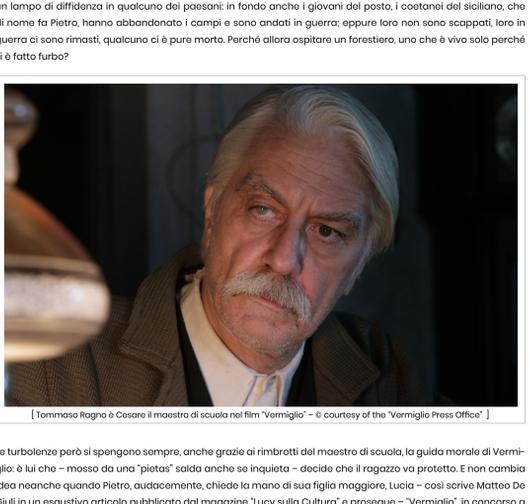
[Maura Delpero con il Leone d'argento - Gran premio della Giuria vinto per il film "Vermiglio" © Aurora Marechal / Abaca Press / Alamy Live News]

"Vermiglio" è il secondo lungometraggio di finzione diretto da Maura Delpero. Si tratta di una produzione "Cinedora" con "Rai Cinema", in coproduzione con "Charades Productions" e "Varus Productions", prodotto con il sostegno di "MIC - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo" e al supporto di "Eurimages" e il contributo del "Fondo di Coproduzione Italia - Francisi", in collaborazione con "Trentino Film Commission", con il sostegno di "DM Film Commission Sudtirolo", "Aide aux Cinemas du Mondo", "Centre National du Cinema et de l'Image Animée" - Institut Français", "Région Ile-de-France", con distribuzione italiana "Lucky Red" e distribuzione internazionale "Charades".



[Cast del film "Vermiglio" sul "red carpet" alla 81ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia - © Rai Cinema]

Riuscire a creare una ottimale sinergia fra tutti questi enti è stata una fatica impropria per la regista Maura Delpero che però puntualizza: «È importante fondere il dialogo tra cinema indipendente e istituzionale, dobbiamo difendere la cinematografia e la bellezza. Senza i fondi pubblici il mio film avrebbe tradito se stesso, non avrei potuto usare il dialetto, il film non avrebbe avuto la sua musica interna, non avrei potuto guidare lo spettatore in un viaggio nel tempo e nello spazio, né ascoltare il silenzio e i tempi della montagna».



[Locandina del film "Vermiglio" con Maura Delpero e Tommaso Ragno - © Rai Cinema Channel]

È appunto in montagna che Maura Delpero ha individuato le "location" giuste e inimitabili per ambientare il suo film. Opera girata al 98% in Trentino-Alto Adige: "in primis" nella Val di Sole in Trentino (a Vermiglio e Carciaria in frazione di Dimaro), poi in Val di Pejo (a Comasine) e al Passo del Tonale; quindi in Alto Adige tra i paesaggi boscosi della Bassa Atesina (presso il Convento di San Floriano in località Lagheti in frazione di Egna ai piedi del monte Madrutta). La parte del film ambientata in Sicilia è stata invece girata a Roma.



[Maura Delpero sul set del film e foto di scena del "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Al padre di Maura Delpero, originario di Vermiglio, è a un sogno della regista è da ascrivere la genesi del film "Vermiglio". Chiosa Maura Delpero: «Mio padre ci ha lasciati un pomeriggio d'estate. Prima di chiudersi per sempre, ci ha guardati con occhi grandi e stupiti di bambini. L'avevo già sentito che da anziani si torna un po' fanciulli, non sapevo che quella due età potessero fondersi in un unico viso. Nei mesi a seguire è tornato a trovarmi in sogno. Era tornato nella casa della sua infanzia, a Vermiglio. Aveva sei anni e due gambette da stambecco, mi sorrideva sdentato, portava questo film sotto il braccio: quattro stagioni nella vita della sua grande famiglia».



[Foto di scena del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Una storia di bambini e di adulti, tra morti e parti, delusioni e rinascite, del loro tenersi stretti nelle curve della vita, e da collettività farsi individui. Di odore di legna e latte caldo nelle mattine gelate. Con la guerra lontana e sempre presente, vissuta da chi è rimasto fuori dalla grande macchina: le madri che hanno guardato il mondo da una cucina, con i neonati morti per le coperte troppo corte, le donne che si sono tenute vuote i cantadri che hanno aspettato figli mai tornati, i maestri e i preti che hanno sostituito i padri. Una storia di guerra senza bombe, né grandi battaglie. Nella logica ferrea della montagna che ogni giorno ricorda all'uomo quanto sia piccolo, "Vermiglio" è un passaggio dell'anima, un "lessico magico" che vive dentro di me, sulla soglia dell'innocenza, un atto d'amore per mio padre, la sua famiglia e il loro piccolo paese. Attraversando un tempo personale, vuole omaggiare una memoria collettiva».

Sinossi e recensione del film "Vermiglio"

«È l'ultimo anno della seconda guerra mondiale e un disertore, un soldato siciliano, trova rifugio a Vermiglio, paese montano a pochi chilometri dal confine austriaco, in Trentino. La sua non è solo una fuga: ha portato in salvo, a casa, un commilitone ferito, caricandosi sulle spalle per chilometri. Lì ha trovato un paese sospeso nel tempo, tra le nevi di una valle dove il conflitto non è mai arrivato e la vita contadina è rimasta identica a sé stessa nella sua inerzia secolare».



[Foto di scena del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

La piccola comunità accoglie il ragazzo, decide di nascondere, per dignità e riconoscenza. Ogni tanto si accende un lampo di pietanza in qualcuno dei paesani in fondo anche i giovani del posto, i costani del siciliano, che di nome fa Pietro, hanno abbandonato i campi e sono andati in guerra; oppure loro non sono scappati, loro in guerra ci sono rimasti, qualcuno ci è pure morto. Perché allora ospitare un forestiero, uno che è vivo solo perché si è fatto furbo?



[Tommaso Ragno a Cesare il maestro di scuola nel film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Le tinte scure si spengono sempre, anche grazie ai rimbrotti del maestro di scuola, la guida morale di Vermiglio: è lui che - passo da una "pietra" salda anche se inquilata - decide che il ragazzo va protetto. E non cambia idea neanche quando Pietro, audacemente, chiede la mano di sua figlia maggiore, Lucia - così scrive Matteo De Giulii in un esauriente articolo pubblicato dal magazine "Lucy sulla Cultura" e proseguito - "Vermiglio", in concorso a Venezia81, è un film corale, un film di guerra dove la guerra non c'è: la guerra è indicibile, è uno spettro che si agita di là dalle montagne, che riverbera la sua luce crudele in altre valli lontane da questa. E così alla guerra il paese sopravvive nella povertà, nel lavoro, chiudendosi in un suo tipico orgoglio rurale».



[Foto di scena del film "Vermiglio" - © Fabrizio De Biasi / courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Per la famiglia del maestro il vero dramma arriva, inaspettato, dopo la tregua, quando Pietro parte per qualche giorno, per andare a riabbracciare la famiglia e gli amici nella Sicilia liberata. Non tornerà più, Maura Delpero cita Hanneke tra i registi preferiti. Si capisce il perché, si intuisce cioè l'ambizione di Lucia a una geometria simile, sia nell'estetica dell'inquadratura - che in "Vermiglio" alterna il campo largo e struggente dei paesaggi alpini dai primi piani, imperfetti, tragici, dai volti e dai corpi dei paesani - sia nella linearità del racconto, che procede inesorabile e lento, senza alambicchi».



[Backstage del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

L'ispirazione cinematografica più facile da rintracciare in "Vermiglio" però è quella dell'"Albero degli zoccoli", il capolavoro di Olmi ambientato nella Bassa Bergamasca; anche "Vermiglio" è recitato in dialetto, anche "Vermiglio" cerca un realismo contadino poetico ma non sentimentale o condiscendente, anche in "Vermiglio" l'essenzialità di alcune scene è sparata a micchia dalla spontaneità degli attori non professionisti. L'"albero degli zoccoli" era accompagnato dalla arrischiata di Bach, in "Vermiglio" le opere di Chopin e di Vivaldi hanno un ruolo centrale nel definire l'atmosfera del film. In questo caso il maestro, l'uomo di cultura del paese, ascolta sul grammofono alcuni preziosi dischi che è riuscito a comprare nonostante le ristrettezze del periodo».

[Foto di scena del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Ma si possono intravedere anche altri modelli. Natalia Ginzburg, inevitabilmente, per la cura con cui Maura Delpero costruisce le dinamiche e il lessico familiare che scuote la mura a casa del maestro, una casa densamente popolata: tre figlie femmine e cinque maschi, ma quasi si perde il conto, e qualcuno ne arriva più avanti, o un bimbo tra neonati. È questo il core e il magico, ma non sentimentale, rimane di nuovo incinta in tarda età. Ada, la sorella di mezza, che scopre le foto pornografiche del padre, che gli ruba lo sigarette dal cassetto, che si prende una cotta per la ragazza ribelle del paese, e che finirà poi per farsi suora per senso di colpa e per questioni di economia familiare. Flavia, la sorella minore, la prediletta del padre-maestro, quella che legge il giornale ad alta voce per tutti, quella intelligente, quella che deve studiare. Lucia, che si innamora appunto di Pietro, e lo sposa, e che quando lui scomparirà cadrà in depressione - "si mette in un angolo come i gatti che vogliono morire" - finché non tornerà per forza per andare da sola in Sicilia».

[Foto di scena del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

E poi i figli più piccoli, che scorrazzano per le stanze, e quello più grande, Dino, che al padre non piace, e che da maestro lui boccia "per lavorare nei campi non serve nessun diploma". I dialoghi sono scritti con una ironia ingenua e sagace, che a volte ricorda i libri di Meneghello, il modo in cui lo scrittore racconta l'assurda comicità della guerra. La sua anti-rиторica nasceva - come notò Cesare Segre - dal "recupero di una logica infantile, o primitiva, entro un discorso maturo".

[Foto di scena del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Una cosa non troppo dissimile succede in "Vermiglio", dove la sera, a letto, parlando tra loro, i bambini, i bambini, come gli adulti, si confrontano sulle grandi cose della vita senza rimbrotti a capirle, e proprio per questo ne colgono alcuni aspetti decisivi: così la guerra lontana è quella cosa che "è come se sei vivo però poi no"; il siciliano che disegna cuoricini per la sua innamorata sul set è tutto un'improvvisato. Un'arte di difficile gestione, ma che voglio contare a fare. Questo lavoro è una felice condanna: è la mia vita. Mi vengono chiesti lavori su commissione, alcuni li ho già rifiutati, ma non escludo nulla. Ho solo ventiquattro ore e una vita corta: vorrei fare le cose che mi interessano. Difficilmente accetterò di fare cose che siano lontane da me, sono un po' una rompicapoletto».

Il film "Vermiglio" in Italia e all'estero

"Vermiglio" è stato presentato in concorso alla 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il 2 settembre e ha vinto il Leone d'argento - Gran premio della giuria" il 7 settembre. Il 14 settembre è stato una "proiezione speciale" del film "Vermiglio" nell'omonimo paese di montagna trentino dove è stato per lo più girato. Nell'occasione il presidente Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugattoli, rivolgendosi all'ospite d'onore, la regista Maura Delpero, e al numeroso pubblico presente ha affermato: «Siamo felici di avere oggi con noi la regista e quasi il cast completo del film "Vermiglio". Opera che racconta mirabilmente un territorio di montagna, simbolo del nostro Trentino, con le sue bellezze ambientali ma anche con la difficoltà e i momenti difficili del vivere nella "terre alte". Il film che parla di Vermiglio e del Trentino - vincitore di un prestigioso premio a Venezia e si auspica anche di altri riconoscimenti internazionali in un prossimo futuro - veicola fuori dalla nostra provincia l'immagine di una comunità coesa, che è laboriosa e sa vivere il suo territorio e farlo crescere».

[Proiezione speciale del film "Vermiglio" nell'omonimo paese del Trentino - © "PAT Press Office"]

Il 19 settembre il film "Vermiglio" è uscito nelle sale cinematografiche italiane dove è stato accolto favorevolmente sia dal pubblico che si avvia a conquistare pure il "box office". I produttori del film "Vermiglio" lo hanno iscritto nella lista, composta da diciannove film, che hanno concorso alla designazione dell'opera candidata a rappresentarla nella selezione per la categoria "International Feature Film Award" (Premio al Film Internazionale) alla 87ª edizione degli "Academy Awards". Il comitato italiano di selezione, istituito presso l'Anica, su richiesta dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, si è riunita per votare e designare il film lo scorso 24 settembre e ha scelto "Vermiglio" della regista balzanina Maura Delpero con questa motivazione: "per la sua capacità di raccontare l'Italia rurale del passato, i suoi sentimenti e temi vengono resi universali e attuali". "Vermiglio" quindi concorre per la "shortlist" che includerà i quindici migliori film internazionali selezionati dall'Academy e che sarà resa nota il 17 dicembre 2024. L'annuncio della "nomination" (la cinquina dei film nominati per concorrere al premio del film internazionale) è previsto per il 17 gennaio 2025, mentre la cerimonia di consegna dell'Oscar si terrà a Los Angeles il 2 marzo 2025. Un'attesa quella di Maura Delpero po' spaziomoziosa, comunque come recita un proverbio popolare "se son roba fioriranno". Nel frattempo la regista balzanina è impegnata a accompagnare la sua "creatura" in giro per il mondo poiché molti festival cinematografici internazionali hanno accettato di inserire il film "Vermiglio" fra le loro proposte culturali».

[Maura Delpero sul "red carpet" alla 81ª Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia - © courtesy of the "Lucky Red"]

Dopo una prima parte di carriera da documentarista, mi sono buttata sulla finzione, prima con "Maternal" e ora con "Vermiglio", mia opera seconda. Eppure non ho mai abbandonato un approccio che mette la realtà delle cose davanti a tutto. Ho scelto il documentario perché ho una forte avvece per le realtà, inoltre ti offre un'accessibilità maggiore. Molto del cinema contemporaneo interessante viene da quel mondo. Persone che non erano destinate a questo mestiere, ma che avevano un film da raccontare, hanno avuto accesso all'industria sperimentando e inventando. Studio molto, so molto attenta al rigore filologico. Nel paese di Vermiglio non si parla italiano neanche oggi, figuriamoci nel 1944».

[Backstage del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Sarebbe stato un falso storico non usare il dialetto, nel cinema si fanno forzature, ma io volevo offrire un viaggio nello spazio e nel tempo. Ora arriverà lo sfidare più grande, quello del botteghino. Il mio non è certamente un cinema "facile" per il grande pubblico: non ho coscienza di quanto sia difficile il mio cinema perché rispecchia la mia sensibilità di spettatrice e di persona. Non c'è filtro, non c'è distanza. Ho una grande fiducia nello spettatore. Ce ne sono tanti che vogliono essere attenti e attivi. Senza demonizzare l'intrattenimento, lo cerco nel cinema perché lo cerco nella letteratura e nella pittura. Non vado al cinema per essere presa per mano, voglio sentire che dall'altra parte c'è un autore. Non a caso quello di Venezia è un festival di Arte Cinematografica».

[Backstage del film "Vermiglio" - © courtesy of the "Vermiglio Press Office"]

Dopo "Vermiglio", il cinema non è quattro milioni, se volessi un euro libero ne dovrei scegliere un'altra. C'è un limite che è principalmente produttivo. Il controllo assoluto ci sfugge, ci vuole una flessibilità continua. Ho sempre dovuto tagliare scene, cambiare qualcosa sul set è tutto un'improvvisato. Un'arte di difficile gestione, ma che voglio contare a fare. Questo lavoro è una felice condanna: è la mia vita. Mi vengono chiesti lavori su commissione, alcuni li ho già rifiutati, ma non escludo nulla. Ho solo ventiquattro ore e una vita corta: vorrei fare le cose che mi interessano. Difficilmente accetterò di fare cose che siano lontane da me, sono un po' una rompicapoletto».

Il film "Vermiglio" in Italia e all'estero

"Vermiglio" è stato presentato in concorso alla 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il 2 settembre e ha vinto il Leone d'argento - Gran premio della giuria" il 7 settembre. Il 14 settembre è stata una "proiezione speciale" del film "Vermiglio" nell'omonimo paese di montagna trentino dove è stato per lo più girato. Nell'occasione il presidente Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugattoli, rivolgendosi all'ospite d'onore, la regista Maura Delpero, e al numeroso pubblico presente ha affermato: «Siamo felici di avere oggi con noi la regista e quasi il cast completo del film "Vermiglio". Opera che racconta mirabilmente un territorio di montagna, simbolo del nostro Trentino, con le sue bellezze ambientali ma anche con la difficoltà e i momenti difficili del vivere nella "terre alte". Il film che parla di Vermiglio e del Trentino - vincitore di un prestigioso premio a Venezia e si auspica anche di altri riconoscimenti internazionali in un prossimo futuro - veicola fuori dalla nostra provincia l'immagine di una comunità coesa, che è laboriosa e sa vivere il suo territorio e farlo crescere».

[Proiezione speciale del film "Vermiglio" nell'omonimo paese del Trentino - © "PAT Press Office"]

Il 19 settembre il film "Vermiglio" è uscito nelle sale cinematografiche italiane dove è stato accolto favorevolmente sia dal pubblico che si avvia a conquistare pure il "box office". I produttori del film "Vermiglio" lo hanno iscritto nella lista, composta da diciannove film, che hanno concorso alla designazione dell'opera candidata a rappresentarla nella selezione per la categoria "International Feature Film Award" (Premio al Film Internazionale) alla 87ª edizione degli "Academy Awards". Il comitato italiano di selezione, istituito presso l'Anica, su richiesta dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, si è riunita per votare e designare il film lo scorso 24 settembre e ha scelto "Vermiglio" della regista balzanina Maura Delpero con questa motivazione: "per la sua capacità di raccontare l'Italia rurale del passato, i suoi sentimenti e temi vengono resi universali e attuali". "Vermiglio" quindi concorre per la "shortlist" che includerà i quindici migliori film internazionali selezionati dall'Academy e che sarà resa nota il 17 dicembre 2024. L'annuncio della "nomination" (la cinquina dei film nominati per concorrere al premio del film internazionale) è previsto per il 17 gennaio 2025, mentre la cerimonia di consegna dell'Oscar si terrà a Los Angeles il 2 marzo 2025. Un'attesa quella di Maura Delpero po' spaziomoziosa, comunque come recita un proverbio popolare "se son roba fioriranno". Nel frattempo la regista balzanina è impegnata a accompagnare la sua "creatura" in giro per il mondo poiché molti festival cinematografici internazionali hanno accettato di inserire il film "Vermiglio" fra le loro proposte culturali».